

Lavoro, il governo rilancia sulla cogestione

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Prove tecniche di partecipazione alla vigilia del tavolo ministeriale sull'auto, che sarà però senza sindacati. Ieri mattina la Fim Cisl è riuscita nell'impresa di riunire i vertici delle maggiori aziende del settore metalmeccanico (Fiat, Finmeccanica, Fincantieri, General Electric), di Federmeccanica, degli esperti in materia (Treu e Castro) e del governo (il sottosegretario Dell'Aringa). Al centro del dibattito il rilancio di una proposta per la partecipazione dei lavoratori nelle gestioni delle aziende, come prevede l'inapplicato articolo 46 della Costituzione. La delega al governo in materia prevista nella riforma Fornero è scaduta, ma i capigruppo di maggioranza in commissione Lavoro al Senato l'hanno rilanciata, seppur modificando il termine «partecipazione» con «coinvolgimento». La Fim, con il segretario nazionale Marco Bentivogli, ha proposto «in tutta l'industria commissioni con-

giunte aziende-sindacati sulle forme di partecipazione dei lavoratori all'innovazione e all'organizzazione».

A parte l'appoggio del governo, con il «sì» convinto del sottosegretario al Lavoro Carlo Dell'Aringa («Appoggio la proposta, il governo userà la delega»), le risposte ricevute sono articolate quanto lo spettro dei modelli europei. Dai consigli di sorveglianza tedeschi alla *shop floor democracy* (non istituzionalizzata, ma sul campo) inglese. Se la Fim punta «ad una tastiera di strumenti (consultazione, bilateralità, welfare integrativo, partecipazione agli utili, comitati di sorveglianza) modellabili su storia e dimensioni dell'impresa», un modello in Italia esiste già: è il protocollo sottoscritto con i sindacati da Finmeccanica che «prevede consultazione obbligatoria su scelte strategiche in vista di una nuova struttura societaria duale, ancora lontana», ha spiegato il direttore risorse umane Roberto Maglione. Se il nuovo presidente di Federmeccanica Fabio Storchi chiede «una legge non precet-

tiva, ma incentivante», è dalla Fiat che arriva una chiusura. Per il responsabile delle relazioni industriali Pietro De Biasi «la scelta di uscire da Confindustria è stata una scelta di partecipazione, come il contratto Fiat, mentre l'accordo sindacati Confindustria su rappresentanza e la sentenza sull'articolo 19 allontana dalla partecipazione», «la pluralità sindacale è ostacolo a forme di partecipazione».

OGGI IL TAVOLO SULL'AUTOMOTIVE

Oggi pomeriggio alle 14,30 la proposta non sarà però sul tavolo dell'automotive convocato dal ministro Flavio Zanonato per discutere i problemi di tutto il settore. Semplicemente perché i sindacati non ci saranno, come lamenta la Fiom. Con tutte le (poche) altre aziende, ci sarà la Fiat, ma difficilmente darà indicazioni sul piano Alfa Romeo per gli stabilimenti italiani, in primis Cassino, ancora senza nuovi modelli. Si spera invece che arrivino buone notizie per il settore bus, mentre ieri è stata sottoscritta la cassa in deroga fino a giugno per i lavoratori Irisbus.

La Fim-Cisl propone commissioni congiunte azienda-sindacati in tutta l'industria. No della Fiat

